

LE IMPRESE MAFIOSE NON SONO COLPITE DALLA CRISI

Continuiamo a leggere articoli di stampa da cui emerge il grave contraccolpo della crisi che costringe molte imprese a cessare le attività.

Basterebbe ribaltare la situazione per consentire alle imprese sane di continuare le proprie attività debellando il monopolio di quelle fiorenti appartenenti alle mafie dislocate sul territorio. Come? Fare cessare i contratti non è praticabile senza un concorso di forze che supporti l'azione dei Commissari straordinari sui territori amministrati a seguito dello scioglimento delle amministrazioni locali per infiltrazioni criminali. Le intimidazioni ed i condizionamenti nei confronti anche dei più attenti responsabili degli uffici tecnici, costituiscono un grave deterrente che non bisogna fingere di non sapere. Di qui lo stallo mentre continuano ad operare le stesse ditte, per le quali la crisi non esiste.

Diciamolo che il sistema è impallato e tutto avviene anche grazie alle culture delle antimafia di facciata. Nei meandri istituzionali aleggia talvolta rassegnazione pur cercando di salvare le apparenze. Avete mai sentito un sindacato, in questo caso mi rivolgo a quelli della categoria dei prefetti e dei dirigenti contrattualizzati, urlare ai misfatti degli scandali che colpiscono la nostra amministrazione? Avete mai letto sgomento per la morte del collega V. Prefetto Saporito? Ah forse perché indagato Finmeccanica non era degno di essere ricordato chiedendo di fare chiarezza su tutta la vicenda? Se non ci fosse stata la denuncia del corvo forse tante cose non sarebbero affiorate. Bene, allora cosa fa il Sinpref? Deprecare la risata del Prefetto Iurato – cosa certamente non ammissibile – ma nulla dice in ordine agli scandali emersi. E questi sarebbero i sindacati degni di questo nome?

D'altra parte non si può deprecare l'anonimo del corvo, solo così è stato possibile informare chi di dovere di certe situazioni, diversamente se hai il coraggio di palesare delle perplessità su certe procedure diventi scomodo e quindi incompatibile, ed ecco che la macchina ti stritola.

Ancora una volta il Ministro Cancellieri ha dimostrato sensibilità istituzionale nella vicenda dell'anonimo, la stessa sensibilità l'UNADIR auspica per accendere i riflettori in tutti quei Comuni sciolti per mafia, nei quali necessitano interventi mirati e coesi per eliminare tutte quelle imprese che continuano ad operare e per iniettare nei territori incancreniti dalle mafie fiducia ai giovani disoccupati di quei territori. Se le imprese attive sono sempre le stesse, magari con diverse denominazioni, sostituiamole con nuove imprese formate da giovani incensurati e sani per sottrarli alla disoccupazione ed alla prospettiva del lavoro in nero.



Servono delle task force su quei territori accanto ai Commissari straordinari per dare un senso alla lotta alla mafia. I segnali di insofferenza anche da parte dei cittadini soffocati dalle mafie si colgono, ma il sistema va rimodulato. Diversamente le Commissioni straordinarie nei Comuni sciolti per mafia non possono perseguire l'obiettivo in modo esaustivo ed efficace.

La normativa vigente andrebbe modificata e migliorata con la messa a punto di una vera e propria task force interforze, sia per motivi di sicurezza che di operatività, alle dirette dipendenze del Sindaco per esaltarne la funzione di autorità locale di pubblica sicurezza.

Sul territorio nazionale si registra il ricorso alla misura interdittiva in modo disomogeneo e, come tale insoddisfacente. La messa a punto di un sistema che riduce la discrezionalità e che crea un target mirato da applicare indistintamente, ovierebbe ai tanti inconvenienti che si continuano a verificare.

A fronte di interventi più incisivi, occorre mettere in conto le risposte delle mafie che, di fronte ad azioni di contrasto efficaci, non mancherebbero di reagire. Con l'attuale assetto tale previsione necessita di misure adeguate.

In sintesi ciò che con questo comunicato l'UNADIR intende proporre, auspicandone la realizzabilità, è la sostituzione delle ditte mafiose con quelle sane, e per fare ciò occorre un concorso di forze interistituzionali coeso e compatto.

*Il Segretario Nazionale dell'UNADIR
V.P. Maria Rosaria Ingenito Gargano*

Roma 21 gennaio 2013



U.N.A.DIR.



MINISTERO
DELL'INTERNO